

che ci ha attaccati ieri, all'onorevole Pogatschnig.

I tempi di quella politica istriana in cui i nostri compaesani italiani ci accusavano di brigantaggio e di barbarie e ci chiamavano *orde, turbe*, e con simili altri termini della politica italiana dell'Istria, quei tempi credo siano passati. Debbono essere passati! Questa Camera, io me ne rallegro, lo spero e me ne ragllegro, è ben diversa dall'ambiente di quelle piccole Diete di Parenzo e simili. Non portate qui quei pettegolezzi. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan, cerchi di concludere.

WILFAN. Credo che la nostra popolazione dell'Istria sia su per giù tale quale quella di altre parti del mondo, e se è lecito fare un confronto, l'Istria si può confrontare col meridionale d'Italia. Anche nell'Istria unico fattore di coltura a suo tempo, e pare che si voglia continuare, era l'agente delle imposte e il gendarme, o come si dice ora, il carabiniere. Potete immaginare a che cosa si può ridurre una regione amministrata in quel modo (*Commenti*).

Il termine « agente dell'imposte e carabiniere » lo ho trovato in uno splendido libro del nostro collega Nitti sul bilancio. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma questo non è fatto personale, onorevole Wilfan. Concluda.

WILFAN. L'Istria ha una aggravante di fronte al Mezzogiorno d'Italia. L'aggravante che il contrasto sociale si è in certo qual modo identificato col contrasto nazionale. Gli abitanti della città, i negozianti, i mercanti, gli usurai, gli sfruttatori che stanno nei centri erano italiani: la campagna era slava (*Rumori vivissimi — Proteste all'estrema destra*).

Ringrazio la Camera della cortesia usatami ascoltandomi. Spero che simili incidenti non si ripeteranno e che i nostri rapporti potranno migliorare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Reuth Nicollussi.

REUTH-NICOLUSSI. Sarò molto più breve dell'onorevole collega Wilfan e mi limiterò ad alcuni cenni sulle incoerenze delle asserzioni fatte da parte dell'onorevole Giunta.

Prima di tutto io devo dire che è impossibile far qui a Roma adesso, almeno a noi quattro deputati del Tirolo Meridionale, i conti della guerra mondiale e ciò per il motivo che la matematica, pur essendo la

scienza esatta « par excellence », è diversa nei suoi metodi sotto i diversi cieli. Io credo che non riusciremo in nessun modo di fare un calcolo conclusivo sulla guerra che ci ha travagliato per quattro anni, qui, nei nostri discorsi. Ed è perciò che io non posso entrare in merito di quello che l'onorevole Giunta disse in confronto di noi e del nostro paese.

Soltanto io vorrei qui spiegare che quello spauracchio del « Deutscher Verband » di cui si è fatto il nome in quest'aula parecchie volte, non è altro che un semplice organo politico, non è altro che la federazione del Partito popolare tirolese e del Partito liberale tedesco del tirolo Meridionale; una semplice organizzazione politica senza alcun mezzo statale e senza alcuna autorità, eccettuata quella della fiducia dei propri compaesani.

L'onorevole Giunta ha qui letto una circolare, che i deputati tedeschi avrebbero mandato alla stampa di tutto il mondo in cui si parlava del fascismo. Questa circolare a noi deputati tedeschi è del tutto sconosciuta.

GIUNTA. Porterò il giornale.

REUTH-NICOLUSSI. Noi non l'abbiamo in nessun modo redatto, noi non ne sappiamo nulla. Sono molto curioso di vedere il giornale il quale ha riportato una circolare che sarebbe venuta da noi.

In quanto alle frasi citate dall'onorevole Giunta dai discorsi elettorali dell'onorevole Toggenburg e miei, io posso qui dire che esse sono riprodotte scorrettamente. Prima di tutto certamente si deve trattare di traduzioni.

In seconda linea, anche le frasi stesse sono state deformate e io nego recisamente che le frasi avessero suonato in quel modo. Del resto io debbo aggiungere che quei discorsi dai quali queste frasi sono state prese, sono stati pronunziati dal collega onorevole Toggenburg e da me in un tempo che forse li rende comprensibili, cioè nelle settimane che susseguirono il 24 aprile, in cui una spedizione fascista è venuta a Bolzano, e si è lanciata su un corteo pacifico. Il risultato di quella spedizione fu una cinquantina di feriti e la morte di un maestro assassinato non in lotta coi fascisti, ma quando si trovava fuggendo per proteggere e portare in salvo due fanciulli.

Onorevoli colleghi, a noi deputati tedeschi è impossibile rispondere ai discorsi fatti in nostro riguardo coi medesimi accenti. Impossibile perchè la nostra indole non ce